

INTERROGATORIO del 22 agosto 1984

Successivamente, il 22.8.1984, in Roma, davanti
al G.I. dott. G. Falcone, e' nuovamente comparso
Tommaso Buscetta.

1
450222

E' presente, altresì, il P.M. dott. V.
Geraci.

A.D.R.

Circa quel "Greco" di Bagheria che io ho
indicato come capo della famiglia di Bagheria e
membro della commissione, debbo precisare quanto
segue.

Ero in compagnia di Stefano Bontate per le
strade di Palermo, quando incrociammo un
giovanotto di una trentina d'anni, vestito di
scuro o addirittura di nero, di statura
piuttosto bassina e mingherlino; noi eravamo in
macchian, mentre il giovane era a piedi e non ci
vide.

A questo punto, il Bontate, nell'
indicarmi quel giovane, mi disse, con tono
sprezzante e ironico:

"Vedi, quello e' Greco".

Mi spiego', quindi, che trattavasi di un
parente di Michele Greco, che era stato messo a
capo della famiglia di Bagheria proprio merce'
l' intervento di Michele Greco.

450223

In sostanza, Bontate mi disse che quel giovane insignificante aveva assunto un ruolo importante in seno a "Cosa Nostra" e che era divenuto membro della Commissione.

Quindi, da tale nomina il Bontate traeva motivo di lagnanza nei confronti di Michele Greco e dei suoi alleati.

A.D.R.

La S.V. mi chiede come mai, pur essendo ricercato perche' allontanatomi da Torino dove ero in semiliberta', circolassi per le vie di Palermo.

In realta', io limitavo i miei spostamenti allo stretto necessario ed evitavo di circolare a piedi.

Inoltre, usavo gli opportuni accorgimenti per rendere piu' difficile un' eventuale cattura.

Per esempio, e' noto a tutti, a Palermo nel nostro ambiente, che dalle 13.30 alle 16, e' estremamente difficile incontrare qualche poliziotto per strada, ad eccezione ovviamente del personale addetto al controllo del traffico stradale.

! 450223
Io, pertanto, ~~nuovo~~ di circolare soprattutto in quelle ore, tenuto conto anche del periodo estivo.

A.D.R.

La S.V. mi fa' rilevare che, fra i documenti sequestrati nelle indagini successive all' arresto di Ignazio Lo Presti vi e' un biglietto per il Brasile e ritorno, utilizzato nel marzo 1981 e intestato ad Ignazio Lo Presti.

Io di cio' non so nulla ed escludo nella maniera piu' categorica di essermi incontrato in Brasile, in quel periodo, con altri ad eccezione di Antonio Salamone e, per una sola volta, di Pine' Greco.

Ignoro del tutto, poi che la S.V. me lo chede, se Salvatore Inzerillo avesse in Brasile degli interessi economici.

A.D.R.

Per quanto concerne Pine' Greco, nel ribadire di averlo incontrato una sola volta a San Paolo con Antonio Salamone, faccio presente che il predetto, non essendo uomo d' onore, non poteva sapere i motivi per cui dovesse andar via dall' Italia.

150224

Egli pertanto, si era limitato a seguire il pressante invito fattagli dal Salamone, ma con me non trascurò di esprimere la sua perplessità per il fatto che era costretto ad andar via da Palermo pur essendo del tutto estraneo alle vicende di "Cosa Nostra".

Ho appreso, poi, dal Salamone che Pine' Greco era ritornato ma se ne era nuovamente allontanato ben presto, evidentemente perché si era accorto che non tirava aria buona per lui.

Ignaro dove si trovi attualmente Pine' Greco.

A questo punto, l' imputato spontaneamente soggiunge:

Riflettendo sulle mie dichiarazioni, mi sono accorto di una svista in cui sono incorso, quando ho detto che ero partito da Palermo verso il novembre 1980.

Credevo, infatti, che avevo trascorso le feste di fine anno a Rio, ma, riflettendo meglio, ho ricordato che non è così e che mi sono fermato a Palermo fino ai primi del gennaio 1981.

150225

Poi, sono partito, in macchina, da Palermo fino a Parigi e, da li', ho preso un aereo diretto a Rio.

Avevo con me un passaporto falso e sono stato accompagnato da un mio congiunto, di cui non intendo fare il nome per evitare di coinvolgerlo nelle mie vicende processuali.

Lungo il tragitto, ci siamo fermati qualche volta per riposare, ma non abbiamo mai pernottato in albergo.

Mia moglie, Cristina Guimaraes, coi nostri figli e' partita, invece, in aereo da Roma, anche essa nei primi di gennaio 1981, usando il suo vero nome.

A tutti quanti, pero' ad eccezione di Stefano Bontate, avevo detto che sarei partito a novembre 1980, appunto per trascorrere le feste coi miei familiari e per evitare di essere disturbato.

A.D.R.

L' istituto della reggenza della famiglia, prevede che i reggenti siano due, nominati dalla commissione.

450225

E' vero che, per qualcuna della famiglie, ho indicato il nome di un solo reggente, ma cio' soltanto perche' non conosco l'altro. I reggenti, appunto perche' tali, non fanno parte della commissione, anche se costituiscono in via provvisoria un capo famiglia che era anche capo mandamento.

A.D.R.

La S.V. mi chiede, alla stregua di quanto ho sinora esposto, di riepilogare cronologicamente le vicende degli organi direttivi di Cosa Nostra, dai tempi di Cicchitteddu, in poi.

450225

Al riguardo, posso dire quanto segue.

Commissione ai tempi di Cichitteddu
(fino al 1963)

- 1) Segretario Greco Salvatore -
Cicchitteddu - (Ciaculli, Brancaccio e un'altro)
- 2) Capo Mandamento: Antonino Matranga
(Resuttana)
- 3) Capo Mandamento: Mariano Troia (San Lorenzo)
- 4) Capo Mandamento: Michele Cavataio
(Acquasanta)

450226

5) Capo Mandamento: Calcedonio Di Pisa (Noce)

6) Capo Mandamento: Salvatore La Barbera
(Palermo, Porta Nuova e Borgo)

7) Capo Mandamento: Cesare Manzella (Cinisi)

8) Capo Mandamento: Giuseppe Panno
(Casteldoccia, Bagheria; non so se ne
rappresentasse altre)

9) Capo Mandamento: Antonio Salamone (San
Giuseppe Iato: V.P.8.)

10) Capo Mandamento: Lorenzo Motisi
(Pagliarelli)

11) Capo Mandamento: Salvatore Manno
(Boccadifalco, Passo di Rigano; non ricordo
altro)

12) Capo Mandamento: Francesco Sorci
(Villagrazia; S. Maria di Gesu')

13) Capo Mandamento: Mario Di Girolamo (Corso
Calatafimi)

Va precisato, che a quei tempi, il capo della
commissione veviva chiamato segretario, poiche',
in realta', a quei tempi, tutti i membri della
commissione avevano pari dignita' ed il compito
di Cicchitteddu era quello di diramare gli
inviti per le riunioni.

Vol 124 / Bis
6.91

- Pag. 306 -

150224

Triumvirato (dal 1970 o 1971 e, comunque,
dopo la strage di via Lazio, fino a qualche
tempo prima dell' arresto di Leggio)

- 1) Salvatore Riina
- 2) Stefano Bontate
- 3) Gaetano Badalamenti

Commissione (fin da prima dell' arresto di
Luciano Liggio)

- 1) Capo: Gaetano Badalamenti fino al 1977 circa.

2) Capo mandamento: Luciano Leggio
(sostituito, dopo l' arresto, da Salvatore Riina
o Bernardo Provenzano)

3) Capo mandamento: Antonio Salamone
(sostituito, in sua assenza, da Bernardo Brusca)

4) Capo mandamento: Stefano Bontate

5) Capo mandamento: Rosario Di Maggio

6) Capo mandamento: Salvatore Scaglione

7) Capo mandamento: Giuseppe Calo'

8) Capo mandamento: Rosario Riccobono

9) Capo mandamento: Filippo Giacalone

10) Capo mandamento: Michele Greco

11) Capo mandamento: Nene' Geraci

Commissione da 1978 in poi

- 1) Capo: Michele Greco

2) Capo mandamento: Salvatore Riina o Benardo Provenzano

3) Capo mandamento: Antonio Salamone (sostituito da Bernardo Brusca in sua assenza) 45022

4) Capo mandamento: Stefano Bontate

5) Capo mandamento: Salvatore Inzerillo

6) Capo mandamento: Salvatore Scaglione

7) Capo mandamento: Giuseppe Calo'

8) Capo mandamento: Rosario Riccobono

9) Capo mandamento: Motisi (cugino di quello accusato da Leonardo Vitale)

10) Capo mandamento: Francesco Madonia

11) Capo mandamento: Nene' Geraci

11) Capo mandamento: Gigino Pizzuto

Commissione al 1979-1980

(prima della guerra di mafia)

Gli stessi nominativi del 1978 ed inoltre:

- 1) Pino Greco Scarpuzzedda

2) Parente di Michele Greco, capo della famiglia di Bagheria.

A.D.R.

Giuseppe Panno, se mal non ricordo, fu uno dei primi ad esser arrestato nel 1963.

Da allora e fino al 1969, se mai non
ricordo e' rimasto in Carcere e, comunque, come
ho detto piu' volte, in quel periodo l'
organizzazione mafiosa era disciolta.

Dimesso dal Carcere, egli, quando venne
ricostituita Cosa Nostra, rifiuto' di riprendere
il suo posto in seno alla Commissione e di
continuare ad occuparsi di cose di mafia.

A questo punto (sono le ore 12.40) si
rinvia alle ore 16.00 di oggi

L.C.S.

INTERROGATORIO del 22 agosto 1984 ore 16,00

Successivamente, il 22.8.1984, alle ore
16.00, in Roma, davanti al G.I. dott. G.
Falcone, e' nuovamente comparso T. Buscetta.

E' presente, altresì, il P.M dott. V.
Geraci.

A.D.R.

La S.V. mi chiede come mai Stefano Bontate
pensasse di poter ottenere appoggio da Antonio
Salamone, da quello, cioè, che, quale

450229

componente della commissione, aveva contribuito alla formazione delle decisioni concernenti quei misfatti giustamente criticati da Stefano Bontate.

Al riguardo, vorrei far notare che il Salamone, come ho già detto, dopo l'escarcerazione per il processo dei 114, fu avviato alla sede di soggiorno obbligato e, da lì, si allontanò.

Manco' dall'Italia diversi anni e ne fece ritorno intorno 1978 - 79, ma sempre saltuariamente.

Le decisioni di maggior rilievo in quel periodo furono prese, dunque, in assenza del Salamone, da Bernardo Brusca,; ne' il Salamone poteva permettersi di criticarle, dato che il Brusca e' legatissimo ai Corleanesi e, in quel periodo, aveva rafforzato di molto il suo prestigio.

Bontate, pertanto, con finissimo intuito, aveva capito che Antonio Salamone aveva tutto l'interesse a sbarazzarsi di Toto' Riina, scomodo protettore di Bernardo Brusca.

1
450230

Ecco, a mio avviso, il motivo per cui Bontate contatto' Salamone, il quale, pero' pur condividendo le critiche del Bontate contro il Riina, non ebbe il coraggio di schierarsi apertamente col Bontate, preferendo assicurare una benevola neutralita' ed un successivo appoggio, dopo l' eliminazione del Riina.

A.D.R.

Ignoro che abbia promosso l' ingresso in commissione di Gigino Pizzuto.

E' certo, pero', che egli era apertamente schierato con Stefano Bontate e mi sembra impossibile, pertanto, che possa aver deliberato atti criminali all' insaputa del Bontate stesso.

A.D.R.

Non esiste un numero fisso per la consistenza numerica delle singole famiglie.

Ai miei tempi, fra le piu' numerose era quella di corso dei Mille.

Non era numerosa, invece, ad esempio, quella di Ciaculli (non oltre una ventina di persone) e lo stesso dicasi quella di Porta Nuova.

450230

Attualmente, pero' ignoro la consistenza numerica delle varie famiglie.

E' mia impressione, pero', che adesso vi sia una tendenza ad ampliare i quadri, reclutando parecchi giovani, che forse nel passato non sarebbero stati ritenuti dotati dei necessari requisiti di equilibrio e di saggezza per divenire uomini d' onore.

A.D.R. 450231

Stefano Bontate era soprannominato "il falco", ma tale soprannome era usato solo negli ultimi tempi.

A.D.R.

Ho ricordato altri due nomi di membri della famiglia di Porta Nuova, che avevo ommesso di riferire.

Trattasi del Dott. Maggiore, titolare di una clinica per la cura delle malattie mentali (credo che si trattasse della Casa del Sole) e del signor Giuseppe Trapani, concessionario per la Sicilia della Birra Messina e Assessore del Comune di Palermo.

Uno dei due era vice capo e l' altro consigliere, ai tempi di Gaetano Filippone e, cioe', del mio ingresso in "famiglia".

Credo che siano morti entrambi.

150231

Trattavasi di due degnissime persone, dal tratto signorile e di innata bonta' d' animo.

Proprio a persona come costoro io mi ispiravo ed anche a Gaetano Filippone, che non si e' arricchito e che a 70 anni andava in giro con l' autobus.

Ben presto, pero', mi resi conto che "Cosa Nostra" non era ispirata realmente ai principi di onesta' e dirittura morale cui avevo creduto e che trattavasi di un sodalizio che aveva come unico fine quello di mutua salvaguardia e protezione in affari illeciti, tanto che si poteva notare come la violenza divenisse sempre piu' abituale fra di noi.

Disgustato per quanto stava accadendo (siamo negli anni 60 in cui la speculazione edilizia a Palermo era in mano ad alcuni gruppi mafiosi, fra cui i La Barbera) decisi di andar via da Palermo e di stabilirmi a Milano dove costituì una societa' per la commercializzazione di prodotti caseari, insieme con certo Marconi, credo, lontano discendente di Guglielmo Marconi.

150232

450232

Pertanto, quando a Palermo scoppio' acuta la crisi fra La Barbera ed il resto della commissione, io gia' mi ero appartato, non volendo essere coinvolto in vicende che ritenevo disgustose.

Purtroppo, la mia personalita' forte ed orgogliosa ha creato attorno a me il mito di trafficante internazionale di stupefacenti e di boss mafioso violento e spietato, che non corrisponde affatto alla realta'.

Ed il fatto ancora piu' incredibile e' che questo mito, oltre ad influenzare la stampa e la polizia, influenzava anche la stessa malavita, di guisa che all'interno del carcere io ero guardato con timore e rispetti, accresciuti dalla mia riservatezza che veniva scambiata, nel mio stesso ambiente, per potere mafioso derivante da illeciti e da delitti che io non ho mai commesso.

Ed era perfettamente inutile che io tentassi, forzando la mia indole riservata, di convincere chicchessia che non ero quel mostro che venivo definito, perche' il mio tentativo

naufragava miseramente; infatti, il mio interlocutore rideva sempre quando io protestavo la mia innocenza.

Ma io non rinnegando affatto di essere divenuto uomo d'onore, sfido chiunque ad accusarmi di aver commesso qualcuno dei crimini di cui da tempo sono ingiustamente accusato.

L'indubbio ascendente e prestigio di cui ho sempre goduto mi e' stato tributato dagli altri senza che io abbia mai fatto nulla per creare attorno a me quella aureola leggendaria, che, in realta', mi ha procurato solo guai e sofferenze indicibili, che ho potuto sopportare solo per effetto della mia forte struttura psichica.

E' vero che, prima di essere estradato per la seconda volta in Italia, ho tentato di togliermi la vita, ma cio', lo affermo solennemente, non e' stato ne' un gesto di debolezza ne' un cedimento della mia struttura psichica ne' paura di essere ammazzato da parte di chi ha tanto selvaggiamente ed ingiustamente infierito contro amici innocenti congiunti.

450833

E' stato, invece, un gesto d'amore verso mia moglie e i miei figli, perche' pensavo che, togliendomi di mezzo, avrei reso ad essi la vita molto meno complicata di quanto certamente sara' per effetto della mia carcerazione in Italia.

Nessuna disperazione e nessun squilibrio mentale, dunque; bensì un calcolato gesto d'amore verso coloro che sono la mia unica ragione di vita.

A.D.R.

Effettivamente, come la S.V. mi chiede, Nicola Milano, a Palermo, e' soprannominato "u riccu" da sempre ed e' noto a tutti con tale soprannome.

450834

A.D.R.

In effetti, ho conosciuto, ma non personalmente, un certo Corvaia o Incorvaia, genero di Gaetano Filippone e costruttore edile; intendo, cioè, dire che so dell'esistenza di una persona che ha tale cognome.

Escludo categoricamente che faccia o abbia fatto parte della "famiglia" di Porta Nuova e, ancora di più, che abbia rivestito la carica di capofamiglia dopo Gaetano Filippone e prima di Pippo Calò'.

A.D.R.

450234

Il rito del giuramento di appartenenza a Casa Nostra si svolge nel seguente modo.

Il neofita viene portato, in un luogo appartato (che puo' essere anche una casa di abitazione), alla presenza di tre o piu' uomini d'onore della famiglia e, quindi, il piu' anziano dei presenti lo avverte che "questa Cosa" ha lo scopo di proteggere i deboli ed eliminare le sopercherie; quindi si buca un dito di una mano del giurante e il sangue viene versato su una qualunque immagine sacra.

Quindi, l'immagine viene posata sulla mano dello stesso e le si da' fuoco.

A questo punto, il neofita, che deve sopportare il bruciore passando l'immagine sacra accesa da una mano all'altra fino a totale spegnimento, giura di mantenere fede ai principi di "Cosa Nostra", affermando solennemente: "le mie carni debbono bruciare come questa "santina" se non manterro' fede al giuramento".

Questo, almeno nelle linee essenziali, era il modo di prestare giuramento quando io sono entrato a far parte di "Cosa Nostra".

450235

150235

Non so se tuttora sia stato mantenuto tale rito.

Dopo il giuramento - e solo allora - l'uomo d'onore viene presentato al capo famiglia, del quale prima non ne doveva conoscere la carica, ne', tanto meno, l'esistenza di "Cosa Nostra" in quanto tale.

Prima del giuramento, l'interessato veniva cautamente sondato per vedere se era disponibile per partecipare ad un non meglio indicato sodalizio volto a proteggere i deboli; solo dopo il giuramento viene spiegata l'organizzazione di "Cosa Nostra".

La S.V. a questo punto, mi da lettura delle dichiarazioni rese dal noto Leonardo Vitale, che Francesco Scrima mi disse essere uomo d'onore, e, grosso modo, trattasi dello stesso modo di prestare giuramento da me indicato.

L'accio presente, pero', che, per quanto mi riguarda, non e' avvenuto il bacio in bocca coi presenti, ne' mi risulta che si usasse cio'.

A questo punto (sono le ore 19.30), si rinvia a domani 23.8.1984, ore 9.30.